



Sottosezione di BELLUNO – FELTRE  
Centro Dioc. Giovanni XXIII°  
Piazza Piloni, 11 – 32100 Belluno.  
Tel. 3668732766  
e-mail: belluno@unitalsitriveneta.it

## **Programma di massima per il pellegrinaggio La Verna-Assisi-Roma dal 1 al 4 settembre dal titolo “Sui Passi dell’Umiltà” *San Francesco-Beato Carlo Acutis-Padre Felice Cappello-Beato Papa Luciani***

Il programma prevede il giorno 1 settembre la partenza alle 6.00 da Feltre fronte ospedale e alle 6.30 da Belluno Piazzale Resistenza. (fermata Santa Giustina 6.15 e Sedico 6.20)

La prima sosta sarà presso il **Santuario di La Verna** dove troveremo un gruppo di Frati che ci faranno da guida all’interno del Santuario e dove celebreremo la Santa Messa.

La sera del 1 settembre ci sarà il trasferimento ad **Assisi** per la cena e la notte in Hotel.

La giornata del 2 settembre sarà dedicata alla visita della Basilica di San Francesco ad Assisi e al Santuario della Spoliazione dove si trova la tomba del **Beato Carlo Acutis**. Partiremo poi per Roma dove in serata è prevista una breve passeggiata tra le piazze e fontane: **Piazza di Spagna, Fontana di Trevi, Pantheon** (sosta anche in piazza e chiesa della Maddalena con San Camillo de Lellis) e **Piazza Navona**.

Al mattino di sabato 3 visiteremo l’area del **Campidoglio**, gli affacci sul **Foro Romano**, la chiesa dell’Ara Coeli discesa al **Teatro Marcello** fino ad arrivare al **Ghetto** e nel primo pomeriggio l’**area archeologica** centrale parco del **Colosseo Palatino e Foro Romano**. In serata la Santa Messa e la visita alla tomba di **Padre Felice Cappello** presso la chiesa di S. Ignazio di Loyola.

Domenica 4 settembre è prevista la partecipazione alla funzione per la **Beatificazione di Papa Luciani** in Piazza San Pietro in area **riservata alla diocesi di Belluno-Feltre**. L’arrivo a Belluno è previsto in tarda serata.

### **LA VERNA**

Nella primavera del 1213 Francesco d’Assisi insieme a frate Leone stava attraversando la regione del Montefeltro quando sentì di una festa presso il castello di S. Leo: si trattava dell’investitura di qualche cavaliere. Era l’occasione di incontrare gente, di parlare loro del Vangelo, dell’Amore. Salì al castello mentre, forse, sulla piazza si svolgeva una gara di menestrelli.

Montò su di un muretto e lanciò il tema della sua canzone d’amore: Tanto è quel bene ch’io aspetto, che ogni pena m’è diletto. Le sue parole furono così vibranti che gli occhi e la mente di tutti erano come rapiti da lui. Tra gli ascoltatori c’era il Conte di Chiusi in Casentino, Orlando Catani. Via via che lo ascoltava, sentiva crescere in sé il bisogno di parlare con quell’uomo nuovo, di aprirgli il cuore sui fatti della propria anima.



Terminata la predica, glielo chiese. Francesco ne fu contento ma volle che prima lui adempisse ai doveri della cortesia e dell’amicizia: Onora gli amici tuoi che ti hanno invitato per la festa e desina con loro, e dopo desinare parleremo insieme quanto ti piacerà. L’incontro fu intenso. Il Conte trovò luce nelle parole dell’uomo di Dio, ma il colloquio gli fece intuire anche qualche riflesso dell’anima di Francesco. Volle perciò fargli un’offerta che gli pareva adatta al suo voler essere tutto di Dio, alla sua ricerca di solitudine: lo ho in Toscana un monte



Sottosezione di BELLUNO – FELTRE  
Centro Dioc. Giovanni XXIII°  
Piazza Piloni, 11 – 32100 Belluno.  
Tel. 3668732766  
e-mail: belluno@unitalsitriveneta.it

devotissimo il quale si chiama monte della Vernia, il quale è molto solitario e selvatico ed è atto a chi volesse fare penitenza, in luogo rimosso dalle gente, o a chi desidera fare vita solitaria. S'egli ti piacesse, volentieri lo ti donerei a te e a' tuoi compagni per salute dell'anima mia. L'offerta piacque a Francesco. Poco tempo dopo mando due suoi compagni a vedere e, avuto conferma che quanto il conte diceva corrispondeva a verità, accettò il monte con grande gioia.

I Fioretti narrano che quando egli vi si recò fu accolto alle falde del monte da una grande torma di diversi uccelli, i quali con battere l'ali mostravano tutti grandissima festa e allegrezza. Francesco disse ai frati suoi compagni che questo era segno del compiacimento divino: al nostro Signore Gesù Cristo piace che abitiamo in questo luogo solitario. Così la Verna divenne uno dei romitori nei quali ogni anno egli amava passare prolungati periodi di ritiro. Non sappiamo quante volte vi sia salito. Conosciamo invece i fatti della quaresima di S. Michele che vi passò sul finire dell'estate del 1224. Sarebbe stata questa la sua ultima sosta alla Verna. Era stanco e ammalato. Aveva rinunciato a guidare personalmente il suo ordine: ormai aveva avuto la sicurezza dell'approvazione della Regola da parte del Papa Onorio IV (29 novembre 1223).

In essa aveva dato ai suoi frati il midollo del Vangelo, quella era la via da seguire! Per lui era cominciato come un nuovo itinerario di intimità col suo Signore. Nove mesi prima, la celebrazione del Natale gli aveva permesso di immedesimarsi nella esperienza della povertà dell'Incarnazione (Presepe di Greccio 1223). Ora lo attendeva il culmine dell'esperienza dell'amore, il dare la vita. Alla Verna ebbe il coraggio di chiedere proprio questo nelle sue notti di preghiera, di solitudine e di rapimento: provare un po' dell'amore e del dolore che Gesù Cristo sentì nei momenti della sua Pasqua di Morte e Risurrezione. Fu esaudito e, intorno alla Festa dell'esaltazione della Croce (14 settembre), il suo corpo fu segnato delle stesse piaghe del Crocifisso. Di più, nelle sue mani e nei suoi piedi si formarono come delle escrescenze a forma di chiodi. Mai la storia aveva narrato un fatto simile. Circa venti anni prima (1205/6) aveva cominciato a seguire il Vangelo del Signore ascoltando la Parola del Crocifisso di S. Damiano. Quelle parole e quell'immagine gli si erano stampate nel cuore. Adesso si manifestavano nella sua carne. Fu la sua Pasqua: la Liturgia della Festa delle Stimate applica a lui le parole di S. Paolo: Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me... difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo (Gal 2,20; 6,17).

Francesco era diventato la parola di amore che per anni aveva meditato, vissuto e annunciato. Sul finire di Settembre lasciò la Verna. Per due anni cercò di nascondere i segni del prodigio. Solo pochi intimi ne vennero a conoscenza prima della sua morte (3/4 Ottobre 1226). La Verna, abitata, amata e custodita dai figli di frate Francesco, nasce e affonda le sue radici in questo evento storico e misterioso. "A causa dell'esperienza singolare che S. Francesco vi ebbe di Cristo, anime pensose lo annoverano ancora tra gli alti luoghi dello spirito" (Paolo VI). Essa ha in sé mille messaggi di bellezza, di forza, di silenzio, di ricerca, di pace... ma tutti sono solo un tenue riverbero di quella notte in cui il Monte della Vernia pareva ch'ardesse di fiamma isplendidissima, la quale risplendeva e illuminava tutti li monti e le valli d'intorno, come se fosse il sole sopra la terra.

Visitare la Verna e un po' affacciarsi a questo mistero, chiedere di esporsi a questa luce.

Riconosciuta Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco, la basilica di San Francesco venne costruita sotto la direzione di frate Elia, vicario generale e architetto dell'ordine, a partire dal 1228, appena due anni dopo la morte del santo, come luogo destinato ad accoglierne le spoglie.

La prima pietra venne posta dal pontefice Gregorio IX il 17 luglio 1228 l'indomani della canonizzazione di san Francesco, nel luogo in cui si eseguivano le esecuzioni capitali e venivano seppelliti i malfattori. Secondo la tradizione lo stesso Francesco, in punto di morte, indicò ai compagni questo come il luogo per la sua sepoltura.



Sottosezione di BELLUNO – FELTRE  
Centro Dioc. Giovanni XXIII°  
Piazza Piloni, 11 – 32100 Belluno.  
Tel. 3668732766  
e-mail: belluno@unitalsitriveneta.it

## Assisi Basilica di San Francesco Esterno



L'esterno della basilica ha richiami evidenti al gotico francese nello slancio della facciata e nel portale bipartito, mitigati dalle mensole orizzontali e dal rosone, che hanno un'aria prettamente umbra, e dal greve campanile dal largo impianto. Le superfici sono tutte nella pietra del Subasio, che si tinge di rosa nelle ore del giorno per brillare di bianco sotto la luna.

### Chiesa inferiore

Vi si accede dal fianco della basilica, attraverso un doppio portale della fine del XIII secolo, sormontato da un protiro rinascimentale.

L'interno ha una singola navata, divisa da basse arcate in cinque campate, con cappelle laterali della fine del XIII secolo.



Nella **prima campata**, all'ingresso, sono esposte due grandiose tombe gotiche del XIV secolo, e, fra esse, un pulpito dalla base duecentesca con aggiunte e rifacimenti posteriori.

Di fronte all'ingresso si trova la **cappella di Santa Caterina**, o del Crocifisso, decorata con un ciclo di affreschi del bolognese Andrea Bartoli (1368) e alleggerita da bifore con vetrate trecentesche.

Il crocifisso ligneo policromo sull'altare è

invece della fine del Quattrocento.

Nella **navata**, alle pareti sono resti di affreschi con Scene della Passione di Cristo (a destra) e Storie della vita di San Francesco (a sinistra), opera del cosiddetto Maestro di San Francesco (circa del 1253).

Quasi in fondo alla parete sinistra, in una nicchia sovrastante una tribuna gotica, si trova un affresco con l'Incoronazione della Vergine di Puccio Capanna (XIV secolo). A metà della navata, una scala scende alla cripta; dietro l'altare, protetta da una grata di ferro, si trova l'urna che custodisce le spoglie del santo.

Tornando alla chiesa, la **cappella della Maddalena** conserva preziosi affreschi rappresentanti Storie della Maddalena e Santi (1314 circa), attribuiti alla bottega di Giotto, e forse con interventi diretti del maestro.

Nella **prima cappella sinistra** si ammirano invece gli episodi della Vita di San Martino, opera di Simone Martini (1312-1320).

Nella **crociera**, sopra il gotico altare maggiore, altri affreschi sono attribuiti agli aiuti di Giotto, tra cui il Maestro delle Vele.

Alle pareti e sulla volta a botte del **transetto destro** si trovano ancora affreschi della scuola di Giotto e una Madonna in trono con angeli e San Francesco, grandiosa composizione di Cimabue parzialmente decurtata. Alla contigua parete di fondo, sono attribuite a Simone Martini cinque figure di santi.



Sottosezione di BELLUNO – FELTRE  
Centro Dioc. Giovanni XXIII°  
Piazza Piloni, 11 – 32100 Belluno.  
Tel. 3668732766  
e-mail: belluno@unitalsitriveneta.it

Anche nella **cappella di San Nicola** sono presenti affreschi di scuola giottesca, forse con interventi del maestro stesso, rappresentanti storie del santo (1300-1310).

In una nicchia sopra l'altare, il monumento funebre di Giovanni Gaetano Orsini è opera gotica di un ignoto maestro umbro.

Alle pareti e sulla volta del **transetto sinistro** si ammirano, tra le altre pitture, il ciclo con la Passione di Cristo e una Madonna e Santi di Pietro Lorenzetti e bottega (1315-20).

### **Chiesa superiore**

Se la basilica inferiore, grave e oscura, invita alla penitenza e al silenzio, la superiore è slanciata verso il cielo, ariosa e luminosa.

Di stile gotico con influssi francesi, è a una navata di quattro campate, dalle volte a crociera, con transetto e abside poligonale.

Il **transetto** è meravigliosamente decorato da affreschi di Cimabue, con la celebre Crocifissione, le Scene dell'Apocalisse e le Storie di San Pietro. Iniziato nel 1277, il ciclo è deperito a causa della variazione del colore bianco in toni scuri, che ha generato un effetto come di visione "in negativo".

Di Cimabue e collaboratori sono anche i quattro Evangelisti dipinti nella volta sopra il gotico altare maggiore, e gli affreschi con le Storie di Maria alle pareti.

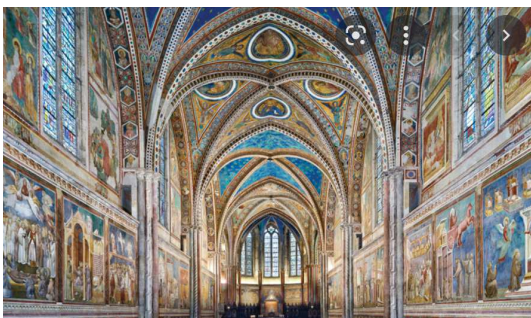
Nella porzione superiore della **navata** si svolge un ciclo di affreschi, con Storie del Nuovo e del Vecchio Testamento, ritenuto in parte opera di pittori di scuola romana e in parte di seguaci di Cimabue.

Lo spazio della narrazione è intervallato dalle finestre adorne di vetrate medievali, che, nonostante i rifacimenti, costituiscono una delle più complete raccolte esistenti in Italia.

Nella metà inferiore della navata, è il celebre ciclo di affreschi che ebbero in Giotto sia l'artefice che il supervisore di altre maestranze. Vi sono raffigurati episodi della vita di San Francesco, dalla giovinezza alla morte ai presunti miracoli postumi, iscritti in architetture dipinte che raffigurano colonne e mensole.

### **Santuario della Spogliazione (tomba Carlo Acutis)**

Il nuovo Santuario ha radici centenarie. Esso mette a fuoco un Francesco che non ha ancora intorno i suoi frati. Un Francesco prima del "francescanesimo". Quando l'evento della spogliazione si compie, egli è ancora solo un giovane di questa Città, fino a poco tempo prima re delle feste, giovane gaudente delle allegre brigate, ed ora finalmente un innamorato di Cristo. Un giovane che lotta con l'incomprensione di suo padre, dentro le passioni della sua famiglia e della sua Città. Questo Santuario appartiene forse più di tutti alla "storia" di Assisi: è ancora tutto "dentro" le mura della Città, prima che il carisma di Francesco sviluppi il suo pensiero missionario sulle vie del mondo, ricevendo il sigillo della Chiesa universale. Il giovane Francesco e il vescovo Guido: singolare coppia di uomini di Chiesa che furono, insieme, "complici dello Spirito". Nella Lettera che mi ha inviato, il Papa guarda all'esemplarità del loro rapporto, chiedendo alla Chiesa del nostro tempo di far propria la causa dei giovani, di valorizzarli e di accompagnarli. Il futuro si costruisce così, in questa complicità spirituale fatta di premura, di discernimento, di accoglienza. Dentro l'icona della spogliazione ci sono







Sottosezione di BELLUNO – FELTRE  
Centro Dioc. Giovanni XXIII°  
Piazza Piloni, 11 – 32100 Belluno.  
Tel. 3668732766  
e-mail: belluno@unitalsitriveneta.it

significati che toccano la vita spirituale e pastorale, la stessa vita sociale ed economica. All'interno della Chiesa è possibile visitare la tomba del **Beato Carlo Acutis**.

Carlo nacque a Londra, il 3 maggio 1991. Visse a Milano, ma trascorse lunghi periodi ad Assisi, dove respirò la spiritualità di San Francesco. Colpito da una forma di leucemia fulminante, la visse come prova da offrire per il Papa e per la Chiesa. Lasciò questo mondo il 12 ottobre 2006. I resti mortali riposano dal 6 aprile 2019 ad Assisi, nella chiesa di Santa Maria Maggiore – Santuario della Spogliazione. Il 10 ottobre 2020 è stato beatificato nella basilica papale di San Francesco alle ore 16.30, in una celebrazione presieduta dal cardinale Agostino Vallini, legato pontificio per le basiliche di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli in Assisi.

Famosa è la sua frase: **“Tutti nascono originali ma molti muoiono come fotocopie”**.

Per non morire come fotocopia Carlo attinge alla fonte dei Sacramenti, che per Carlo sono i mezzi più potenti per crescere nelle virtù, segni efficaci della misericordia infinita di Dio per noi. Grazie all'Eucaristia Carlo rafforza in modo eroico la virtù della forza, che gli donerà quel coraggio comune a tutti i santi, per andare sempre controcorrente e opporsi ai falsi idoli che il mondo costantemente ci propone.

L'Eucaristia alimenta inoltre in lui un fortissimo desiderio di sintonizzarsi costantemente con la voce del Signore, e di vivere sempre alla sua presenza. Facendo così, Carlo riesce a portare quello stile di vita



appreso alla scuola dell'Eucaristia: lo stare tra i banchi di scuola, in pizzeria con gli amici o in piazzetta per la partita di pallone, o usare il computer, diventa Vangelo vissuto. Carlo è riuscito in modo straordinario, pur vivendo una esistenza ordinaria come quella di tanti, a dedicare la propria vita, attimo dopo attimo, al fine più alto a cui tutti gli uomini sono chiamati: la beatitudine eterna con Dio. Carlo, **“l'innamorato di Dio”**, ha vissuto questa forte presenza del divino nella sua vita terrena e ha cercato in tutti i modi di trasmetterla generosamente anche agli altri e

tutt'ora, continua a intercedere affinché tutti possano mettere Dio al primo posto nella propria vita e dire come Carlo: **“Non io ma Dio”; “Non l'amor proprio ma la gloria di Dio”; “La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio”**

## Padre Felice Cappello

Felice Cappello nacque l'8 ottobre 1879 a **Caviola (BL)** e fu battezzato a Pieve di Forno di Canale nella grande chiesa della Pieve dedicata a san Giovanni Battista; alla stessa fonte battesimale sarà battezzato più tardi il suo lontano cugino **Albino Luciani**. Frequentò la scuola elementare presso la frazione di Marmolada con il fratello maggiore Luigi, proseguì gli studi a Forno di Canale maturando interesse per la vocazione sacerdotale e distinguendosi per la memoria e per l'intelligenza: infatti terminò gli studi in seminario a soli 22 anni e dovette attendere 10 mesi prima di poter essere ordinato sacerdote il 20 aprile 1902.



Sottosezione di BELLUNO – FELTRE  
Centro Dioc. Giovanni XXIII°  
Piazza Piloni, 11 – 32100 Belluno.  
Tel. 3668732766  
e-mail: belluno@unitalsitriveneta.it

Inviato come cappellano a Castion e a Sedico, si laureò nel 1904 in teologia presso la facoltà di Bologna, l'anno seguente in filosofia presso l'Accademia di San Tommaso a Roma ed ancora, un anno dopo, nel 1906, conseguì la laurea nel utroque iure all'Apollinare di Roma a pieni voti. Pubblicò il suo primo volume La conoscenza di Dio secondo la ragione e collaborò alla rivista La Civiltà Cattolica pubblicando tra gli altri anche articoli di natura politica; questa sua presa di posizione gli creò non pochi problemi nei confronti della gerarchia ecclesiastica che rimaneva fedele al motto Non expedit di Pio IX e della bolla pontificia "Il Sillabo". Nel 1906 tornò in seminario a Belluno come professore di Diritto, di Esegesi Biblica e di Ebraico; quando, nel 1909, venne fondato il settimanale diocesano di Belluno, L'Amico del Popolo, il vescovo Foschiani lo volle alla direzione del giornale. Vi rimase però solo per 6 mesi poiché, in seguito ad una Visitazione Apostolica, tutti gli insegnanti del seminario furono rimossi a causa di diverse accuse e contraccuse di modernismo e sostituiti dai Padri Stimmatini di Verona. In seguito scese a Roma senza trovare ospitalità presso alcuna congregazione.

### **Gesuita a Lourdes**

Deluso dagli avvenimenti, don Cappello si recò a **Lourdes** per chiedere alla Madonna la grazia dell'illuminazione sul futuro della propria vita. Dopo un'intera notte di preghiera presso la grotta, al mattino decise di seguire il suo amico padre Enrico Rosa e il 30 ottobre 1913, a 34 anni, entrò nel noviziato della Compagnia di Gesù. Compì la sua professione religiosa il 2 febbraio 1924, all'età di 45 anni: fu così che dal 1913 in poi, visse quasi esclusivamente a Roma, presso i Gesuiti, con pochissime visite estive presso il fratello don Luigi, anche lui diventato sacerdote, a Trichiana e ad Agordo.

### **Trasferimento a Roma**

Dal 1914 al 1920 insegnò teologia morale e diritto canonico nel Pontificio Collegio Leoniano di Anagni. Nel 1920 passò ad insegnare alla Pontificia Università Gregoriana. Stimato come canonista e giurista di fama internazionale, fu autore di numerosi articoli, saggi e opere. Amico di don Orione, consigliere di don Calabria, di Chiara Lubich e Igino Giordani del Movimento dei Focolari, era ammirato dal futuro Papa Luciani; ma la notorietà gli derivò, in particolare, dall'aver trascorso **40 anni come confessore** nella chiesa di S. Ignazio di Loyola a Roma.

Fu consultore di vari dicasteri: Congregazione del Concilio (1923); Commissione Pontificia per l'interpretazione autentica del Diritto Canonico (1925); Congregazione Concistoriale (1929); Congregazione delle Chiese Orientali (1930); Congregazione dei Sacramenti. Dal 1947 al 1951 fu consultore della provincia romana della Compagnia di Gesù che lo nominò, nel 1953, sostituto del procuratore.

### **Ultimi Anni**

Fedelissimo agli insegnamenti della Chiesa, non era un rigorista e ai suoi confratelli raccomandava sempre di usare **comprensione**, discrezione e paterna bontà verso i penitenti, per incoraggiarli a credere in Dio e nella sua misericordia; e a chi lo criticava per essere troppo "largo di manica", rispondeva che "si deve giudicare il peccato, non il peccatore". Educatore ed insegnante, è stato soprattutto un grande confessore. Confessioni brevi le sue ma tali da trasmettere il senso della misericordia. Al suo confessionale si accostarono sempre un'infinità di fedeli che stavano pazientemente in fila anche per ore pur di poter confidarsi con lui: per questo meritò gli appellativi di "**confessore di Roma**" e di "**gesuita della misericordia**". Riuscì a convertire in punto di morte anche persone atee come Curzio Malaparte (battezzato da lui nel 1957) e Concetto Marchesi. Una volta qualcuno gli chiese se quando confessava a S. Ignazio avesse avuto delle conversioni e Padre Cappello rispose: "**Quasi ogni volta**".



Sottosezione di BELLUNO – FELTRE  
Centro Dioc. Giovanni XXIII°  
Piazza Piloni, 11 – 32100 Belluno.  
Tel. 3668732766  
e-mail: belluno@unitalsitriveneta.it

Si spense nelle prime ore del 25 marzo 1962, giorno dell'Annunciazione, colpito da una colica epatica e da collasso cardiaco. Giovanni XXIII fece inviare un telegramma dalla Segreteria di Stato in cui definì il religioso “specchio intemerato di virtù e zelo sacerdotale”. Il giorno del suo funerale presenziarono 20.000 persone.

Il processo di beatificazione è iniziato il 13 giugno 1990 dal cardinale Ugo Poletti. In occasione del cinquantesimo anniversario dalla sua morte, il 25 marzo 2012 è stata celebrata nel suo paese natale una Messa in ricordo. Il **24 giugno 2014** si è conclusa la fase diocesana del processo di beatificazione. Padre Felice Maria Cappello è stato quindi dichiarato **Servo di Dio**.



Sottosezione di BELLUNO – FELTRE  
Centro Dioc. Giovanni XXIII°  
Piazza Piloni, 11 – 32100 Belluno.  
Tel. 3668732766  
e-mail: belluno@unitalsitriveneta.it

## **Dettaglio programma di massima per il pellegrinaggio La Verna-Assisi- Roma dal 1 al 4 settembre dal titolo “Sui Passi dell’Umiltà” *San Francesco-Beato Carlo Acutis-Padre Felice Cappello-Beato Papa Luciani***

### **Giovedì 1 settembre**

6.00 partenza da Feltre fronte ospedale;  
6.30 Belluno piazzale Resistenza (Piazzale stadio);  
14.00 arrivo a La Verna pranzo celebrazione Santa Messa e visita al Santuario;  
17.00 trasferimento Assisi;  
19.00 arrivo in albergo;  
Cena in Hotel;  
Serata libera

### **Venerdì 2 settembre**

7.30 colazione e partenza per la visita ad Assisi Basilica di San Francesco, Celebrazione Santa Messa, visita al Santuario della Spogliazione e visita alla Tomba del Beato Carlo Acutis;  
13.00 Pranzo;  
15.00 Partenza per Roma;  
17.00 Arrivo a Roma;  
19.30 Cena in Hotel;  
21.00 Uscita con la guida tra le piazze e fontane di Roma;

### **Sabato 3 settembre**

8.00 partenza per una visita guidata a Roma area Campidoglio, Foro Romano chiesa dell'Ara Coeli discesa al Teatro Marcello fino a arrivare al Ghetto.  
12.00 pranzo in hotel  
Nel primo pomeriggio l'area archeologica centrale parco del Colosseo Palatino e Foro Romano. In serata la Santa Messa e la visita alla tomba di Padre Felice Cappello presso la chiesa di S. Ignazio di Loyola;  
19.00 Cena in Hotel;  
Serata libera

### **Domenica 4 settembre**

Ore 7.00 partenza per la messa di Beatificazione;  
Ore 14.00 Pranzo  
15.00 partenza per il ritorno;  
Cena al sacco nella via del ritorno.

P.S: Nel caso venga confermata l'udienza per di Papa Francesco il programma di sabato 3 settembre potrà subire delle variazioni.

Per le iscrizioni contattare la segreteria al numero 3668732766, via email belluno@unitalsitriveneta.it, Paola 3334316843, Angela 3407929200 o Maria Grazia 3291520889. Costo 520,00 Euro compreso pullman GT, ingressi, pranzi (tranne le bevande e la cena dell'ultimo giorno) e visite guidate. Supplemento camera singola 130 Euro. Per chi non è tesserato, è obbligatoria la tessera del costo di € 25. Le . All'iscrizione si richiede il versamento di 200 euro





Sottosezione di BELLUNO – FELTRE  
Centro Dioc. Giovanni XXIII°  
Piazza Piloni, 11 – 32100 Belluno.  
Tel. 3668732766  
e-mail: belluno@unitalsitriveneta.it

**e il saldo entro sabato 20 Agosto. Le iscrizioni si chiuderanno all'esaurimento dei 100 posti disponibili.**

**I versamenti potete eseguirli al seguente IBAN:**

**Unitalsi Belluno-Feltre Piazza Piloni 11 Centro Giovanni XXIII 32100 Belluno IBAN IT09E0306909606100000156249**

**Per tutto il pellegrinaggio dovranno essere garantite le distanze (nel pullman ciascuno avrà un posto assegnato) e l'utilizzo di tutti i dispositivi (mascherine disinfettante o guanti ecc...) così come richiesto dalla legislatura vigente. Per poter partecipare deve essere confermato di aver completato l'intero ciclo di vaccinazione al Covid-19 o di aver superato il Covid-19 non più tardi di 6 mesi. Il programma potrà subire delle variazioni per motivi di forza maggiore.**